

vittoria. Tuttavia il Piccinino, siccome inferior di gente, (a) si ritirò a Castiglion della Pescaia, che era del Re Alfonso, ed ebbe anche a tradimento Orbitello. In questa picciola guerra non men le sue milizie, che quelle de' Collegati rimasero disfatte, ed egli si ridusse ad avere non più che mille persone. Se non era il Re Alfonso, che gli mandasse vettovaglie per mare, questo sì manesco guerriero non poteva più sussistere. Sul principio di Luglio (b) Giovanni d'Angiò, Duca di Calabria di solo nome, e Figliuolo del Re Renato; veggendo estinta ogni sua speranza di entrare nel Regno di Napoli per cagion della Pace fatta da' Fiorentini col Re Alfonso, rinunziò al Generalato di quella Repubblica, e splendidamente regalato da essi Fiorentini, se ne tornò in Francia, e passò per Bologna. Giberto da Correggio, che con cinquecento cavalli era ito al servizio de' Sanesi, e preso da loro per Generale, scoperto, che teneva segreta intelligenza col Piccinino, qual traditore fu in Siena ucciso. In quest'Anno ancora il Re Alfonso per l'odio che portava a' Genovesi, fece loro gran guerra per mare (c) con una grossa Flotta spedita sotto il comando di Bernardo Villamarino, ed anche per terra co' fuorusciti Adorni e del Fiesco. Pietro da Camposregoso Doge di quella Repubblica contra di tutte queste forze si seppe così ben sostenere, che andarono in fumo tutti gli sforzi de' suoi nemici.

(a) Neri  
Capponi  
Comment.  
Tom. 18.  
Rer. Italic.

(b) Cronica  
di Bologna.  
Tom. eod.

(c) Giustini-  
ani Ist. di  
Genov. l. 5.  
Boninc.  
Annal.  
Tom. 21.  
Rer. Italic.

Anno di CRISTO MCCCCLVI. Indizione IV.

di CALLISTO III. Papa 2.

di FEDERIGO III. Imperadore 5.

FU questo finalmente Anno di Pace. Restava tuttavia lo Stato di Siena involto nella guerra per cagion di Jacopo Piccinino, che s'era afforzato ad Orbitello. (d) Inviarono bensì i Sanesi le lor milizie colle poche de' Collegati rimaste in aiuto loro all'assedio di quella Terra; ma apparenza non v'era di poterlo cacciare di là. Pertanto i Sanesi inviarono Enea Silvio celebre lor Vescovo a Roma a pregare il Papa, che interponesse gli Ufizj suoi paterni presso il Re Alfonso, acciocchè si mettesse fine a questa briga, che troppo li smugneva, e pesava lor sulle spalle. Accompagnato dunque da i Ministri Pontifizj passò Enea a Napoli, e con tale eloquenza e destrezza si

(d) Gobelin.  
Comment.  
Pii II. Papæ.